1868 — **N° 107**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 18 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4321 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia, deliberato dal Consiglio provinciale nella tornata del 19 settembre 1867;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia.

Art. 1. Non è permessa la coltivazione del riso a distanza minore di chilometri 5 dalla città di Brescia;

Di chilometri 3 dai comuni aventi una popolazione maggiore di 10,000 abitanti;

Di chilometri 2 dagli abitati dei comuni popolati di oltre 5,000 abitanti;

Di chilometri 1 da quelli di oltre 1,000 abitanti;

Di metri 600 se di 500 a 1,000 abitanti;

Di metri 400 per quelli non sorpassanti i 500 abitanti;

Di metri 200 da qualsiasi casa abitata.

Art. 2. Le distanze si misurano sulla retta che unisce i due punti più prossimi tra loro del perimetro degli aggregati di abitazioni o dalla casa isolata, al perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Art. 3. La dichiarazione voluta dall'articolo 2 della legge 12 giugno 1866, n° 2967, deve essere corredata da documenti nei quali sia dimostrato:

a) La denominazione del campo colle sue coerenze;

b) Se esistano o no nelle vicinanze di esso campo altre risaie;

c) Che il fondo che vuolsi coltivare a riso abbia una ragione di presa d'acqua sufficiente allo scopo;

d) Che il fondo stesso sia sistemato in guisa da mantenere l'acqua destinata alla risaia in deflusso continuo, comunque lento, e da rimanere assicurato, mediante regolari canali di scolo, il libero sfogo delle acque defluite, sicchè non avvengano straripamenti o rigurgiti.

Art. 4. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 5. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Disposizioni transitorie.

Art. 6. Le risaie che alla data della pubblicazione del presente regolamento non si trovassero alle distanze prescritte all'articolo 1, dovranno essere convertite in altro genere di coltivazione per l'anno agrario successivo, sotto la comminatoria degli articoli 4 e 5 della legge relativa.

I comuni entro due mesi dalla promulgazione di questo regolamento riferiranno alla regia prefettura quali risaie non si trovino poste alle distanze prescritte, e procederanno alle rispettive intimazioni ai proprietari interessati.

Art. 7. Entro tre mesi dalla suddetta pubblicazione i comuni manderanno alla R. prefettura un elenco di tutte le risaie esistenti nel rispettivo territorio, mediante opportuni formulari.

Tale elenco sarà poi tenuto in continua evidenza.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno
C. Cadorna.

S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni con decreti del 5 marzo 1868:

Lopresti Francesco, ufficiale di 2ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa dietro domanda per motivi di famiglia;

Moschini Giovanni, id. di 4ª id. id. per motivi di salute;

Bonfiglio Annibale, id. di 3ª id. dall'aspettativa richiamato in attività di servizio;

Stasi Gabriele, capo sezione al Ministero dei lavori pubblici, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

Con decreti del 9 marzo 1868:

Recupito Giuseppe, ingegnere allievo nel genio civile, collocato in aspettativa dietro domanda per motivi di salute;

Biglino cav. Alessandro, aiutante nel genio civile. Accettata la volontaria di lui dimissione, conferendogli il titolo d'ingegnere onorario;

Perfetti Domenico, uffiziale di 2ª classe nell'amministrazione delle poste, richiamato dall'aspettativa in attività di servizio.

Con decreti del 12 marzo 1868:

Pedenovi Camillo, ufficiale telegrafico di 5ª classe, prorogatagli l'aspettativa per motivi di famiglia;

Escalona Antonio, id. id. di 3ª, collocato in aspettativa dietro domanda id.;

De Prez Giuseppe, id. di 3ª classe nell'amministrazione delle poste, dispensato dall'impiego dietro sua domanda;

Bianchi Antonio, scrittore di 1ª classe negli uffizii del genio civile in disponibilità, collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione;

Con decreti del 15 marzo 1868:

De Bono Antonio, già ingegnere di 2ª classe nel genio civile, addetto al servizio provinciale, collocato a riposo id. ed ammesso a far valere i suoi titoli a quanto possa competergli;

Di Chiara Marco Antonio, aiutante di 3ª classe id., prorogatagli l'aspettativa per motivi di salute.

Con decreto del 19 marzo 1868:

Perroni Antonio, ufficiale di 4ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa dietro domanda id.

Con decreti del 22 marzo 1868:

Mezzadri Giacinto, id. di 2ª id., richiamato dall'aspettativa in attività di servizio;

Rossi Domenico, ufficiale telegrafico di 3ª classe, id. id.

Con decreti del 26 marzo 1868:

Boetti cav. Benedetto, segretario di 1ª classe nel Ministero dei lavori pubblici, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda per motivi, di salute;

Ugo Alessandro, direttore di 3ª classe nell'amministrazione delle poste id. d'ufficio id.;

Calamati Francesco, id. id. id. in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Il numero 4313 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Vista la tabella dei beni per loro natura e provenienza non destinati a far parte del patrimonio dello Stato, composta di n° 27 articoli per la complessiva somma di lire 14,672 66 (quattordicimila seicento settantadue e centesimi sessantasei);

Visto l'articolo 27 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302, ed il regolamento per l'esecuzione del medesimo in data 25 novembre 1866, n° 3381;

Visto il parere del Consiglio di Stato, emesso in adunanza del 28 febbraio 1868;

Ritenuto che l'alienazione di quei beni, mentre torna utile alle finanze, non pregiudica punto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato del prezzo d'estimo complessivo di lire 14,672 66 (quattordicimila seicento settantadue e centesimi sessantasei), descritti nella tabella annessa al presente decreto e vidimata dal ministro delle finanze.

Art. 2. L'alienazione si farà col mezzo dell'asta pubblica sul prezzo di stima risultante dalla suaccennata tabella. Tuttavia i beni il cui prezzo di stima non supera le lire 200 (duecento), potranno essere alienati a trattativa privata.

Art. 3. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano, e come sono attualmente posseduti dal demanio, con tutte le servitù e pesi che vi sono inerenti.

Nel solo caso d'evizione, le ragioni d'indennità spettanti al compratore saranno limitate al rimborso del prezzo pagato alle finanze; ovvero di quella minor somma effettivamente sborsata dall'acquirente a colui che avrà agito per l'evizione.

Art. 4. Quelli fra gli stessi beni che fronteggiano le fortificazioni militari, o costeggiano le strade ferrate e nazionali, non che i fiumi e torrenti, rimarranno soggetti alle discipline e servitù sancite dalle leggi e regolamenti in vigore per l'uso pubblico cui sono destinati.

Art. 5. Tanto per la suddivisione degli stabili in più lotti, che pel pagamento del prezzo e per le condizioni della vendita, il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni che ravviserà più opportune.

Art. 6. Gli atti di vendita, quando non vengano stipulati negli uffici demaniali, saranno, dietro richiesta dei direttori demaniali, fatti innanzi le prefetture, sottoprefetture e preture dei luoghi, ove i beni sono situati, coll'intervento dei direttori medesimi, o degli agenti da essi incaricati, quali rappresentanti le finanze dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

TABELLA dei beni non destinati a far parte stabile del Demanio da alienarsi in conformità del disposto dall'articolo 27 del Regio decreto 3 novembre 1861, n 302. — Articoli n. 27. — Pel prezzo d'estimo di lire 14,672 66.

N° d'ordine	DIREZIONE provinciale del DEMANIO e delle TASSE	TERRITORIO in cui sono situati gli immobili	QUALITÀ, denominazione, confini, numeri di mappa e provenienza degli immobili	SUPERFICIE in misura metrica Ett.	Are	Cent.	Mill.	PREZZO parziale L. C.	PREZZO che deve servire di base agli incanti L. C.
1	*Modena* . .	Modena	Terreno in villa San Cataldo, confinante a mezzodì colla via Emilia, a ponente collo scolo di terreni demaniali, a levante e settentrione col cavo Cerca.	»	3	22	»	»	48 30
2	*Ancona* . .	Serrongarina (Fano).	Relitto di strada abbandonata, nel luogo detto il *Godolino*, sulla destra sponda del fosso di tal nome, proveniente da correzione della strada nazionale.	»	25	15	»	»	57 09
3	*Genova* . .	S. Lorenzo . .	Casotto nella località detta *Pelacchini*, anticamente destinato per telegrafo-segnali.	»	69	54	»	»	139 08
4	*Id.* . .	Castelvecchio	Terreno ghiaiato del torrente Impero.	»	7	81	25	»	156 25
5	*Id.* . .	Genova	Terreno tra il rivo o fossato del Lagaccio, e la via dello stesso nome, valutato lire 720, della superficie.	»	2	40	»	720 »	1,640 »
			Metri cubi 115 di muro di sostegno della strada stessa, del valore di lire 920.	»	»	»	»	920 »	
6	*Id.* . .	Trebiano . . .	Casa alla sinistra del fiume Magra, alla testa del ponte.	»	»	»	»	»	1,207 98
7	*Id.* . .	S. Gottardo di Staglieno.	Striscia di terreno a valle della strada nazionale da Genova a Piacenza, nella località detta *San Gottardo sulla Rocca*.	»	1	26	»	»	94 50
8	*Id.* . .	Casella	Greto a destra del torrente Brevena, coerenti i signori Fontana e la sponda.	»	35	40	»	»	212 40
9	*Cremona* .	Casalmaggiore	Isola formatasi in Pò, inferiormente a Casalmaggiore, di fronte al territorio del comune censuario di vicinanza.	27	32	02	50	»	2,322 97
10	*Perugia* . .	Perugia	Tratto di strada abbandonata, al di là del ponte detto *Piano di Massiano*.	»	20	90	»	»	167 20
11 e 12	*Milano* . .	Tornavento .	Terreno annesso al caseggiato di Tinelli, a sinistra del Naviglio Grande.	»	26	91	»	»	578 18
		Turbigo . . .	Id., poco dopo il ponte . . .	»	4	13	»	»	226 42
13	*Caltanissetta*	Piazza Armerina	Chiesa diruta, detta *S. Agrippina*	»	»	»	»	»	198 70
14	*Torino* . .	La Balme a Pré-Saint-Didier (Aosta).	Tratto di vecchia strada a pilone del vecchio ponte sulla Dora.	»	»	88	»	»	50 »
15	*Alessandria*	Savezzano (Tortona).	Terreno a prato e campo, regione Peschiera, confinante Pietro Sacco, Piccini Lorenzo e Mutti Michele, in mappa sotto parte del numero 885.	»	6	40	»	»	65 »
16	*Id.*	Id.	Terreno in parte gerbido, in parte a bosco ceduo di roveri, regione San Michele.	»	23	08	»	»	40 »
17	*Genova* . .	Spezia	Terreni arenili, abbandonati coll'inalveamento del torrente Piana Grande e Lagora.	»	30	28	30	»	454 24
18	*Catanzaro*	Isola Caporizzuto.	Due torri, dette *Torre vecchia* e *Marino cannone*, dismesse dall'Amministrazione delle gabelle.	»	»	»	»	»	454 28
19 e 20	*Genova* . .	Massa	Arenile, compreso tra il fortino della Speranza a S-E. e la foce del fiume Frigido a N-O., confinanti Conti Carlo, Guerra, Ceccopieri e spiaggia sanitaria marittima:						
			1ª zona	3	23	36	»	»	1,810 80
			2ª zona	»	7	27	18	»	1,454 40
21 e 22	*Id.* . .	Id.	Arenile, compreso fra la strada S-E. e N-O., fra i beni Fontana, Ragliani ed altri, a N-E. e a S-O. dalla spiaggia sanitaria marittima:						
			1ª zona	»	80	14	12	»	320 »
			2ª zona	»	1	28	43	»	128 40
23	*Sassari* . .	Cagliari	Basso fianco della batteria della Zecca, nella sezione Villanova, a lato della piazza Costituzione: Superficie alla base: Lato di fronte, metri 26 × 6 × 1.6 (= 249.60 m³)	»	4	80	»	720 »	2,076 »
			Lato di fianco, metri 23 × 5.50 × 1.60 (= m³ 202.40)	»	»	»	»	1,356 »	
24	*Torino* . . .	Barengo . . .	Vigna al Roccolo, al n. 404 di mappa, coerenze a levante Boniperti Alessandro, a mezzodì Boniperti Domenico, a monte Beretta Giovanni, a ponente i fratelli Monzani.	»	20	18	09	»	202 50
25	*Sassari* . .	Laconi . . .	Tratto di terreno limitrofo alla strada di Laconi ed alla casa di Agostina Scalà.	»	»	3	02	»	47 25
26	*Genova* . .	Staglieno . . .	Greto sulla destra del torrente Bisagno, nella località detta *Moline*, confinante a levante per una parte collo Sperone, detto delle *Moline*, e pel resto col torrente Bisagno, a mezzodì e ponente collo stesso torrente, a settentrione colla strada nazionale da Genova a Piacenza.	»	4	»	»	»	480 »
27	*Id.* . .	San Siro di Struppa.	Tratto di greto alla destra sponda del rivo Torbido, posto fra l'estremità del nuovo argine in a monte del ponte sul rivo suddetto, attraversante la strada nazionale da Bobbio alla Doria e la strada comunale di S. Siro di Struppa	»	2	50	»	»	70 »
			Totale della stima	. . . .				. . . . .	14,672 66

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4323 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. Brevetto del 24 aprile 1847, relativo all'uniforme degl'impiegati delle case di pena;

Visto il R. decreto in data 1° dicembre 1867, il quale all'articolo 7 determina che agli impiegati dei bagni penali debba essere assegnata una divisa da stabilirsi con apposito Nostro decreto;

Considerato che, siccome analoghe sono le attribuzioni deferite agl'impiegati addetti all'Amministrazione carceraria, così non dissimili debbono essere i distintivi loro assegnati;

Ravvisando però conveniente d'introdurre alcune modificazioni nell'uniforme stabilito dal R. Brevetto succitato del 24 aprile 1847;

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agl'impiegati delle case di pena e dei bagni penali è assegnata una divisa di grande e piccola tenuta.

Art. 2. La divisa di grande tenuta è stabilita come segue:

a) Abito di panno turchino scuro foggiato alla borghese, ad un petto con una sola fila di nove bottoni, e colla *goletta* alzata, ornata di un ricamo in argento a seconda del grado;

b) Pantaloni di panno turchino;

c) Panciotto bianco guernito di piccoli bottoni;

d) Spada e cappello conforme al modello approvato.

Il cinturino della spada sarà di cuoio nero verniciato; il cappello dei direttori guernito di piume di colore azzurro.

Art. 3. La piccola tenuta consterà:

a) Di un *cappotto* di panno turchino scuro a due petti con doppia fila di nove bottoni, e col bavero rovesciato, ornato alle estremità con un ricamo in argento a seconda del grado;

b) Di un berretto di panno turchino con stemma sul davanti e contornato da un gallone in argento a seconda del grado, ad esclusione dei semplici applicati.

Colla piccola tenuta si porteranno pantaloni di panno turchino, ovvero di tessuto di lana di color bigio oscuro.

Art. 4. I ricami tanto della grande, quanto della piccola tenuta, nonchè il cappello, il berretto, i bottoni, lo stemma e la spada, saranno conformi ai modelli e ai disegni riuniti nelle due tavole *A* e *B* che fanno seguito al presente decreto, firmato d'ordine Nostro dal ministro dell'interno.

Art. 5. La divisa di piccola tenuta è obbligatoria per gl'impiegati dei bagni penali in servizio nell'interno degli stabilimenti.

Art. 6. Gl'impiegati delle carceri giudiziarie potranno far uso della divisa sia di grande che di piccola tenuta, come sopra specificata, secondo il seguente ragguaglio:

I direttori delle carceri giudiziarie, come i direttori delle case di pena e dei bagni penali;

Gli applicati dirigenti ed i vicedirettori come gli ispettori economi;

I semplici applicati come gli impiegati della stessa categoria degli altri due rami carcerarii.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 23 febbraio 1868:

Pucci Raffaele, cancelliere del mandamento di Cerisano, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;

Trentini Francesco, già cancellista, dimesso per cause politiche, nominato vicecancelliere della pretura di Santa Catterina (Caltanissetta) ed incaricato della reggenza di quella cancelleria;

Mazzei Alfredo, copista di stralcio, applicato alla segreteria del procuratore generale del Re presso la Corte di appello di Lucca, id. di Lucca, Città;

Santoro Luigi, commesso di 2ª cl. applicato all'uffizio del procuratore del Re presso il tribunale di Lagonegro, id. del 1° mandamento di Pisa;

Montrucoli Clodomiro, vicecancelliere della pretura di Luzzara (Reggio d'Emilia), tramutato a Scandiano (Reggio d'Emilia);

Petruzzellis Nicola, commesso alla cancelleria del tribunale di Bari, nominato vicecancelliere a Gioja del Colle (Bari);

Simi Giuseppe, cancelliere della pretura di Pomarance, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, rimosso dall'impiego.

Con RR. decreti del 5 marzo 1868:

Parolini Eufrasio, scrivano presso la cancel-

leria del tribunale di Sondrio, nominato vicecancelliere della pretura di Somma Lombarda;

Salvio Gennaro, vicecancelliere della pretura Mercato di Napoli, tramutato nella stessa qualità alla 2ª pretura urbana della stessa città;

Maggiore Luigi, vicecancelliere alla pretura urbana 1ª di Napoli, tramutato alla pretura Mercato di Napoli;

Ruggiero Settimio, id. alla 2ª di Napoli, id. alla 1ª di Napoli;

Ciabatti Antonio, cancelliere alla pretura di Orvinio (Rieti), id. a quella di Bevagna (Spoleto);

Toschi Antonio, id. di Treja (Macerata), id. di Godiasco (Voghera);

Salvucci Luigi, già cancelliere di pretura, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, reintegrato nelle medesime e destinato nella sua qualità alla pretura di Pico (Cassino);

Cannella Pietro, vicecancelliere alla pretura di Pico (Cassino), tramutato a quella di Cervaro (Cassino);

Giusti Giuseppe, cancelliere della pretura di Capri, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute;

Onorato Raffaele, id. di San Lorenzo in Napoli, id. id. id.;

De Pascali Pietro, vicecancelliere di Vernale (Lecce), id. id. id.;

Rotondano Silvestro, id. di Muro Lucano, id. id. id.;

Catalano Giovanni, id. di Latronico (Lagonegro), id. id. id.;

Pastore Giuseppe, id. di Rotondella (id.), id. id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si convalidò in primo luogo l'elezione del signor Morelli Giovanni a deputato del collegio di Bergamo, e si approvarono gli articoli di uno schema di legge che dà facoltà al Governo di vendere alcuni stabili demaniali: quindi venne svolta dal deputato Ricciardi una sua proposizione di legge diretta a riformare la legge elettorale, che, in seguito ad osservazioni del deputato Macchi, fu ritirata; e annunziata una interpellanza del deputato Regnoli e di altri quattro deputati al ministro dell'interno sopra i recenti casi di Bologna, che fu differita alla tornata d'oggi, ebbe luogo una interpellanza del deputato Cancellieri al ministro delle finanze circa la presentazione de' resoconti amministrativi dalla costituzione del Regno d'Italia all'anno corrente, a cui rispose il ministro delle finanze, e che, dopo proposizioni fattesi dall'interpellante e dal deputato Minghetti, terminò coll'approvazione di un ordine del giorno presentato dal deputato Ferrara.

In principio della seduta si procedette all'appello nominale, dal quale risultarono assenti i deputati:

Accolla, Acerbi, Acquaviva (in congedo), Aliprandi, Alvisi, Amabile, Amaduri, Andreucci, Andreotti, Angeloni (in congedo), Antona-Traversi, Antonini (in congedo), Ara, Araldi, Arrigossi, Asproni, Assanti Damiano, Assanti Pepe, Atenolfi (in congedo), Avitabile.

Baino, Bandini, Barone, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bernardi Achille, Bersezio, Bertani, Bertea (in congedo), Bertini, Bertolè-Viale, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Binard, Bixio, Bonfadini (in congedo), Borromeo, Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Bracci (in congedo), Brunetti, Bruno, Bullo.

Cadòlini, Cafisi (in congedo), Calandra, Calvino (in congedo), Calvo, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Campisi, Camuzzoni, Cannella, Capone, Capozzi, Carazzolo, Carcani, Carcassi, Carganico, Carleschi (in congedo), Carrara, Casaretto, Castagnola, Castellani, Castelli, Cattaneo, Catucci, Cavallini, Checchetelli, Chiaves, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Collotta (in cong.), Comin, Como, Concini, Cònsiglio, Corapi, Corrado, Cosenz, Costa Antonio, Costa Luigi (in congedo), Costamezzana, Cucchi, Cugia, Cumbo-Borgia, Curti.

D'Amico, D'Aste, D'Ayala, De Boni, Defilippo, Del Giudice, Delitala, Del Re, Depretis (in congedo), De Ruggero, Di Blasio, Di Campello, Dina, Di Revel, Di San Donato, Di San Tommaso, Donati.

Ellero, Emiliani Giudici.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Fabrizi Nicolò, Facchi, Faro, Ferracciù, Ferrantelli, Ferraris, Ferri (in congedo), Fiastri, Fincati, Finzi, Fogazzaro (in congedo), Fornaciari, Fossombroni (in congedo), Frascara, Frisari, Friscia.

Galati, Gaola-Antinori, Gangitano, Garibaldi, Garzoni, Genero, Geranzani, Gigante, Gigliucci, Giunti, Golia, Gonzales, Grassi, Grattoni, Greco Antonio, Greco Luigi, Grella, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni, Guttierez.

Lampertico, Lanza-Scalea, La Porta, Leardi, Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lo Monaco, Loro, Lovito, Lualdi.

Maggi, Maiorana Calatabiano (in congedo), Maiorana Cucuzzella, Maiorana Fiamingo, Mancini Girolamo, Mancini Pasquale, Mannetti, Mantegazza, Marazio (in congedo), Marchetti, Marcone, Marincola, Martinengo, Martini, Martire, Masci, Massa, Massari Stefano, Mathis, Matina, Mattei, Mauro, Mazziotti (in congedo), Melchiorre, Melissari, Mellana, Merialdi, Merizzi, Merzario, Mezzanotte, Michelini, Minervini, Molfino, Molinari, Mongenet, Mongini, Montecchi (in congedo), Morelli Salvatore, Moretti, Morini (in congedo), Morpurgo, Mussi, Muti, Muzi.

Nervo, Nicolai, Nicotera, Nori.

Origlia.

Palasciano, Paolucci, Papa, Paris, Pasqualigo, Pecile, Pelagalli, Pellatis, Pepe, Pescatore, Pescetto (in cong.), Pessina, Petrone, Pianell, Pieri, Piolti de'Bianchi, Pisanelli, Pissavini, Plutino Agostino, Podestà, Polsinelli, Polti (in congedo), Praus, Protasi.

Raffaele (in congedo), Ranalli, Ranco, Ranieri (in congedo), Rasponi, Rega, Riberi, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Righi, Ripandelli, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rorà, Ruggero Francesco.

Sabelli, Salomone, Salvoni (in congedo), Sandri (in congedo), Sangiorgi, San Martino, Sartoretti (in congedo), Schininà (in congedo), Sebastiani, Seismit-Doda, Sella, Serafini, Serra-Cassano, Siccardi, Sineo, Sipio, Sirtori (in congedo), Sole, Solidati, Sormani-Moretti, Speciale, Speroni, Sprovieri, Stocco.

Tenca, Testa, Tofano, Tornielli, Toscano, Tozzoli, Trevisani.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Valussi (in congedo), Valvasori, Vigo-Fuccio, Villano, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone (in congedo), Vollaro, Volpe.

Zaccagnino, Zanini, Zarone, Zizzi, Zorzi, Zuradelli, Zuzzi.

(Nella nota degli assenti pubblicatasi nel numero di ieri al nome del deputato Restelli occorre aggiungere le parole: *in congedo*).

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Situazione delle Tesorerie la sera del 31 *marzo* 1868.

ENTRATA.

1 Versamenti nelle Tesorerie in conto entrate ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1867 e 1868 . .		676,295,750 33
2 Alienazioni di obbligazioni dell'asse ecclesiastico		36,775,844 02
3 Fondi provenienti dagli stralci delle Tesorerie e Casse delle cessate Amministrazioni finanziarie degli ex-Stati d'Italia		2,667,976 64
4 Fondi somministrati dal Tesoro Veneto		26,286,465 41
5 Debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti il 31 marzo 1868, cioè:		
a) Buoni del Tesoro in circolazione . .	281,352,808 25	
b) Vaglia del Tesoro in circolazione . .	79,112,121 12	
c) Quietanze di fondi somministrati in circolazione . . .	9,228,271 32	
d) Conti correnti diversi	1,880,000 »	
e) Conto corrente colla Banca Nazionale pel mutuo di 278 milioni in biglietti	250,000,000 »	
f) Conto corrente colla Banca Nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico	57,500,000 »	
		679,073,200 69
		1,421,099,237 09

USCITA.

1 Eccedenza di pagamenti a fronte delle riscossioni sull'esercizio 1866		110,852,421 63
2 Pagamenti dalle Tesorerie di spese ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1867 e 1868		1,099,831,819 44
3 Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, da ammortizzare		31,945,100 »
4 Crediti di Tesoreria il 31 marzo 1868, cioè:		
a) Pagamenti per conto delle Casse depositi e prestiti	3,599,009 87	
b) Id. per conto della Cassa militare . .	101,870 87	
c) Id. per conto dell'Amministrazione del culto	12,769,688 45	
d) Anticipazioni a Società di Ferrovie .	53,171,500 »	
e) Fondi di scorta ai Reali legni della marina	1,500,000 »	
f) Buoni del Tesoro scontati	4,681,744 63	
g) *Deficit* di Tesorieri	3,017,045 24	
		78,840,859 06
		1,321,470,200 13
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° aprile 1868		99,629,036 96
		1,421,099,237 09

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 17 corrente fu aperto in Aidone (provincia di Caltanissetta) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

Firenze, 17 aprile 1868.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*).

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato con R. decreto 25 agosto 1863, si notifica che, dovendosi provvedere alla restituzione del sotto designato deposito a favore di Jacob Debenedetti, fu Moise, di Alessandria, in esecuzione di sentenza del 4 novembre 1867 della pretura di Alessandria, ed allegandosi il non possesso della relativa cartella, è diffidato chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, ove non vi sieno state opposizioni, sarà provveduto come di ragione.

Cartella num. 12049 in data 27 giugno 1859 di lire 600 per fondo spettante al surrogato ordinario Ghezzi Pietro Luigi Antonio, nell'11° reggimento fanteria al num. 16207 di matricola.

Torino, 10 aprile 1868.

Il Direttore capo di divisione
Cerrsole.

Visto: per l'Amministratore centrale
Galletti.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*).

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 2486, emessa l'11 gennaio 1867, pel deposito della rendita di L. 10 del consolidato 5 per 0/0, fatto da Bianchi Francesco fu Carlo, a cauzione dell'accordatogli esercizio di rivendita dei generi di privativa nazionale, in Borgo S. Gottardo, Corpi Santi di Milano.

Torino, li 14 marzo 1868.

Il direttore capo di divisione
Cerrsole.

Visto, per l'Amministratore centrale
Galletti.

CAPITANERIA DI PORTO IN CASTELLAMMARE DI STABIA.

A mente del disposto con gli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile si rende noto che il giorno 22 gennaio volgente anno, nella giurisdizione del compartimento marittimo di Castellammare di Stabia e precisamente nella spiaggia di Pisciotta fu rinvenuto abbandonato in mare un albero di abete, della lunghezza di palmi 39 che si ritiene appartenere al secondo pezzo dell'albero di maestra di un brigantino di grosso tonnellaggio.

Gli aventi diritto a tale ricupero potranno presentare i loro reclami all'ufficio di questa capitaneria di porto, nel termine fissato dall'articolo 136 del suddetto Codice.

Castellammare di Stabia, 10 aprile 1868.

Il reggente la capitaneria
Cesare Chiappetti.

CAPITANERIA DI PORTO DI PORTO EMPEDOCLE.

È stata ricuperata nella rada di Porto Empedocle un'ancora con ceppo di legno e catena di circa nove lunghezze di cantaia ventuno, stimato il tutto per lire 623 e cent. 75.

Si diffidano pertanto gl'interessati a giustificare le loro ragioni di proprietà entro il termine di un anno dalla presente pubblicazione a tenore dell'art. 131 del Codice per la marina mercantile.

Il Reggente la capitaneria
C. Provinciali.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Londra, 14 aprile:

Il *Times* ha la seguente lettera mandata dal signor Disraeli al reverendo Arturo Baker, rettore di Addington e uno degli elettori dell'onorevole ministro e annunciata dal telegrafo:

« Hughenden Manor, Giovedì Santo 1868.

« Reverendo signore, ho testè ricevuta la lettera nella quale prevalendovi della vostra posizione come membro del mio collegio elettorale, vi assumete il diritto di domandarmi delle spiegazioni sulla mia asserzione quando dissi che i ritualisti dell'Alta Chiesa e i romanisti irlandesi erano da lungo tempo conniventi in segreto ed ora sono in aperta alleanza per disfare la unione della Chiesa e dello Stato.

« Riconosco il diritto che avete di farmi questa domanda e se non rispondo partitamente a diversi articoli trattati nella lettera vostra non è per mancanza di riguardo per parte mia, ma unicamente affine di schivare una controversia accademica.

« Voi temete male a ragione se credete, se supponete che abbia avuto l'intenzione di biasimare il partito dell'Alta Chiesa. Ho il più profondo rispetto per il partito dell'Alta Chiesa. Non reputo che in tutta l'Inghilterra vi sia una sola classe di individui cui abbiamo maggiori obbligazioni dopo il tempo della regina Anna fino alla regina Vittoria per la parte che ha preso al mantenimento della fede dei diritti della Corona e delle libertà del popolo.

« Dicendo questo non presumo che il paese non abbia anche degli obblighi importanti all'altro grande partito ecclesiastico. Esso non reputò mai sventura che nella Chiesa esistessero dei partiti. Io stimo che sia una necessità, e dirò di più, una fortunata necessità. E in fatti è il risultato naturale e inevitabile dei principii di tolleranza e liberalismo della nostra Costituzione ecclesiastica, combinata con gli elementi variabili e opposti dello spirito e degli istinti della umanità.

« Quando io manifestai in quella guisa il mio concetto, miravo ad un partito estremo della Chiesa, partito che ha un êra modernissima che non cela il desiderio di rompere i vincoli che uniscono la Chiesa e lo Stato. Ho ragione di credere che quella frazione fino da un certo tempo è in segreta unione e ora in alleanza aperta coi cattolici romani dell'Irlanda per conseguire quello scopo.

« La *Liberation Society* con quel fanatismo di cattivo conio e cortoveggente altro non è che uno strumento di cui si serve quella alleanza, ed è probabile che quella società sarà anche la prima vittima del dispotismo spirituale che vuole fondare alla cieca. Quanto a me reputo che la rottura dei vincoli che uniscono lo Stato alla Chiesa sarà la causa permanente di una rivoluzione più grande che non sarebbe quella che nascerebbe da una conquista straniera, e non risparmierò nissuno sforzo per fare andare a vuoto siffatte mene fatali.

« Credetemi, signore, vostro servo.

« B. Disraeli. »

— Si legge nel *Daily News* del 15 aprile:

Il principe e la principessa di Galles mettono piede oggi sul suolo d'Irlanda. Sono sicuri di lieta accoglienza dalla gentilezza e dalla cortesia della nazione e dalla sua fedeltà. Anche i contrari rispetteranno gli ospiti di un popolo, e una nazione cortese non violerà in niun modo il codice della cortesia. Il pari e il colono, il ricco e il povero, il protestante e il cattolico, tutti i partiti non faranno differenza nel salutare cordialmente un principe affabile e pieno di buoni intendimenti, e una signora la cui grazia, amabilità, e tolleranza nei patimenti hanno espugnato tutti i cuori. E la visita reale è opportuna. Quando la Camera dei Comuni si è già virtualmente impegnata in un grande atto di giustizia nazionale giova che la famiglia reale manifesti i segni del suo buon volere per l'Irlanda. Meglio sarebbe stato se le visite reali erano state fatte prima e più frequentemente.

Francia. — Il *Moniteur* rende conto della funzione seguita a Rambouillet nell'occasione in cui fu posta la prima pietra della chiesa parrocchiale di quella città.

Alla mattina ebbe luogo la funzione religiosa. La sera ebbe luogo un banchetto.

Il ministro guardasigilli, che assistè alla prima ed al secondo, pronunziò al mattino un breve discorso nel quale lasciò compiutamente da parte la politica. Alla sera invece rispondendo al sindaco, il signor Baroche entrò anche nella questione politica, secondo che venne annunziato dal telegrafo, e si espresse nei termini che seguono:

« Signori,

« Le acclamazioni calorose con cui venne testè accolto il brindisi portato all'Imperatore, all'Imperatrice ed al principe imperiale dal vostro onorevole sindaco, presidente di questo banchetto, sono un'altra prova del vostro attaccamento leale ed uno splendido omaggio della vostra gratitudine per i benefizi che voi dovete alla di lui augusta munificenza.

« Grazie all'Imperatore ed alla sua generosa iniziativa si innalza oggi finalmente l'edifizio religioso, oggetto di così lunghi desiderii di tutta la popolazione. Il Sovrano che presiede ai destini della Francia sa, frammezzo alle sue preoccupazioni per gli interessi generali del paese, estendere la sua sollecitudine sopra tutti gli interessi locali e particolari, e coglie con premura le occasioni di sussidiarli.

« Fra le questioni d'ordine generale che in questi ultimi tempi hanno richiamato l'attenzione dell'Imperatore ve n'ha una alla cui soluzione tutti voi avete plaudito; voglio parlare della misura proposta lo scorso ottobre per affrettare il compimento delle strade vicinali per mezzo di un sussidio considerevole accordato dallo Stato ai comuni. Un dipartimento così esteso come quello di Seine-et-Oise, ricco per la sua agricoltura e per i diversi prodotti del suo territorio, doveva più di molti altri profittare di tale immenso lavoro. Quindi è che le popolazioni e le autorità hanno vivamente espresso all'Imperatore tutta la loro riconoscenza.

« Sono lieto di annunziarvi che la promessa imperiale riceverà quanto prima la sua esecuzione.

« Un progetto di legge è stato preparato dal Consiglio di Stato per assicurare il sussidio di 100 milioni che lo Stato dovrà dare per la fondazione di un istituto finanziario, il quale porrà a disposizione dei comuni un capitale di 200 milioni nelle condizioni più favorevoli di prestito. Il progetto di legge verrà presentato al Corpo legislativo nella sua prossima seduta, e non può dubitarsi che questo gran Corpo voglia consacrare lo zelo patriottico di cui ha date tante prove al rapido esame di questo progetto.

« Permettetemi di notare che questo importante lavoro delle strade vicinali, lavoro che impegna per un certo numero d'anni le finanze dello Stato e quelle dei comuni, è essenzialmente uno delle opere di pace e non potrebbe venire intrapreso da un governo saggio in un' epoca nella quale la pace non fosse assicurata o la guerra sembrasse imminente o soltanto probabile.

« La premura che il governo adopera per affrettarne la esecuzione è adunque una prova di più che egli vuole la pace e non ha alcuna ragione di credere alla guerra.

« Sì, o signori, l'imperatore vuole la pace, una pace onorevole e degna di una grande nazione. La Francia confidente nella sua forza, è preparata a tutte le eventualità in grazia della sua organizzazione militare, non cerca la guerra e noi abbiamo il convincimento che nessuno pensi a dichiarargliela: la pace dell'Europa non sarà turbata.

« Non credete dunque alle grida d'allarme, alle voci di guerra che l'errore o la malevolenza riproducono con una specie di periodicità; attendete in sicurtà ai lavori dell'agricoltura e dell'industria. Abbandonatevi senza timore alla nuova attività che torna a manifestarsi in tutti i centri industriali e commerciali e riguardate con fiducia l'avvenire che si apre dinanzi a voi...... »

Austria. — Il *Cittadino* di Trieste pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 16 aprile.

La Giunta della Camera dei Signori accettò il progetto di legge per l'abolizione dell'usura come fu votata dalla Camera dei deputati.

Russia. — Si legge nel *Giornale di Pietroburgo* del 10 aprile:

Questa sera il telegrafo ci trasmette da Parigi l'analisi di un articolo del *Constitutionnel* in cui le intenzioni pacifiche della Francia sono affermate una volta di più.

Nullameno il *Constitutionnel* riconosce che un disarmo sarebbe una garanzia migliore della pace che gli armamenti che si proseguono nella più parte degli Stati. Ma, secondo il signor Paolino Limayrac, non è la Francia che dovrebbe cominciare a disarmare, è dallo straniero che dovrebbe venire l'iniziativa.

La storia registrò questo episodio della battaglia di Fontenoy, in cui lord Hay uscendo dalle file, disse, salutando gli uffiziali francesi: « signori delle guardie francesi, tirate! » e in cui il conte d'Anteroche, avanzandosi alla sua volta, rispose: dopo voi, signori inglesi, noi non tiriamo mai i primi. »

Noi non sappiamo ancora su quali motivi si fonda il signor Limayrac per dimostrare che la Francia non può disarmare che dopo gli altri, come tiravano i soldati del 1745.

È vero che la cortesia del conte d'Anteroche costò alle truppe di Luigi XV tutta la loro prima linea, rovesciata da una formidabile scarica. Noi ignoriamo se è questo ricordo che rende il signor Limayrac prudente. Noi lo sapremo forse alla lettura del suo articolo, quando il *Constitutionnel* ce lo recherà, e ci limiteremo oggi a questa semplice osservazione, che se può essere pericoloso di non attaccare i primi, non ci pare che vi sia altrettanto pericolo a disarmare pei primi, quando non si ha la velleità dell'attacco, quando non si è minacciati e quando si può acquistare la gloria di un grande esempio dato al mondo.

America. — Nuova York, 2 aprile:

Gli avvocati dell'accusa hanno presentato nuove prove contro il signor Johnson. Secondo quelle il generale Thomas avrebbe minacciato di adoperare la forza per impadronirsi del Ministero della guerra. Hanno anche deposte delle copie del messaggio mandato dal presidente Johnson al governatore dell'Alabama per consigliargli di respingere l'emendamento alla Costituzione votato dalla legislatura di quello Stato. Finalmente hanno presentato dei sunti di discorsi in cui il sig. Johnson ha biasimato la condotta del Congresso. Accusano il Presidente di avere nominato il suo segretario privato sotto segretario del Tesoro per poter dare al generale Thomas il danaro necessario per amministrare il dipartimento della guerra. Il Senato ha respinto quest'ultima accusa.

Il processo dell'ex presidente Jefferson Davis è stato aggiornato fino al 2 maggio prossimo:

Washington, 14 aprile.

Continua il processo del Presidente. Il generale Sherman citato come testimone ha provato che il signore Johnson, nell'offrirgli il posto di ministro della guerra, aveva domandato il diritto, conforme al *tenure of office act*, di fare quella nomina provvisoriamente, ed aveva manifestato il desiderio di presentare la cosa alla Corte suprema.

VARIETÀ

STATISTICA DELL'ECONOMIA ALPESTRE DELLA SVIZZERA.

L'ufficio federale svizzero di statistica ha pubblicata un'opera unica forse nel suo genere. Si tratta di una statistica dell'economia alpestre della Svizzera per l'anno 1864. Fra i paesi montagnosi la Svizzera è il solo il quale finora abbia osato intraprendere un lavoro così irto di difficoltà. È un grosso volume di 450 pagine in-4° che contiene in cifre molto chiare il sunto di innumerevoli materiali e documenti.

Il *Journal de Genève* ne estrae i seguenti risultati che gli sembrano adatti ad interessare più vivamente i suoi lettori:

Apparisce prima di tutto da questo lavoro che la Svizzera possede 4,559 *alpi*, ripartite fra 19 cantoni e mezzi cantoni, cioè: Berna, Lucerna, Uri, Schwitz, Unterwalden alto e basso, Glarüs, Zug, Friborgo, Sòlura, Basilea-campagna, Appenzel, San Gallo, Grigioni, Vaud, Vallese, Neuchâtel e Ticino. A questa cifra conviene inoltre aggiungere 50 o 60 alpi intorno alle quali non venne ancora trasmesso al palazzo federale alcun documento.

Queste 4,559 alpi contengono 270,389 pascoli (*). Sgraziatamente il rilievo trigonometrico non esiste ancora che in un piccolo numero di cantoni, di guisa che dati positivi per la superficie dei pascoli non si hanno che in sei cantoni. Secondo questi dati la superficie media di un pascolo è di cinque arpenti e 18 pertiche quadrate. Sembra pertanto che la stima del Franscini il quale portava la superficie alpestre totale della Svizzera a 2,400,000 arpenti e quella dell'ingegnere Denzler che la valutava di 3,080,000 arpenti sieno esagerate, giacchè secondo quest'ultima valutazione il pascolo conterrebbe 11 arpenti e 123 pertiche quadrate. Dall'ultimo secolo in qua il numero dei pascoli è diminuito di 4,511 cioè di 2,8 0/0. Questa diminuzione generale non toglie ad ogni modo che in qualche cantone i pascoli sieno anche cresciuti.

Sulle 4,559 alpi, 1527, cioè 33,5 %, appartengono ai comuni; 80, cioè 1,8 %, sono indivise fra comuni e particolari; 453, cioè 9,9 %, appartengono a corporazioni; 2488, cioè 54,6 %, sono di particolari, ed 11, cioè 0,2 %, dello Stato.

Quanto al numero dei pascoli, i comuni occupano il primo posto. Essi ne possedono 122,864, cioè 45,4 %; poi vengono i particolari con 91,792 pascoli, cioè 34 %; le corporazioni, 42,289, cioè 15,6 %; i comuni ed i particolari 12,928, cioè 4,8 %, e lo Stato 566, cioè 0,2 %.

La totalità delle giornate di pascolo di tutte le alpi svizzere è di 25,075,238. Il *maximum* delle giornate di pascolo si trova nei Cantoni seguenti: Grigioni 5,536,000 giornate; Berna 3,917,327, e Vaud 2,383,617 giornate; il minimo nei Cantoni di Appenzel 118,241, Basilea campagna 113,965, e Zug 14,424 giornate.

La media generale dà 93 giornate per ogni pascolo.

I pascoli che ne danno un numero maggiore sono a Friborgo e Soletta, 131 giornate ciascuna. Quelle che ne danno il numero minore sono nel Ticino e nei due Appenzel, 69 e 65 giorni.

Vi sono dei comuni nei quali la cifra media delle giornate di pascolo si eleva a 185; ve ne sono degli altri nei quali scendono sino a 83.

L'altezza delle alpi è fra i 2000 ed i 9000 piedi; il maggior numero misura dai 3500 ai 6000 piedi. L'altezza di 9000 piedi non è raggiunta che sopra 0,2 % delle alpi ai Grigioni.

Il valore in danaro di tutte le alpi della Svizzera, cioè il *capitale* da esse rappresentato, si eleva, secondo i risultati del censimento, a 77,186,103 franchi, di cui 26,226,265 appartengono ai comuni; 3,851,498 fr. ai comuni e particolari; 14,565,487 franchi alle corporazioni, e 32,542,853 franchi ai particolari. Il prezzo medio per ciascun pascolo è di 287 fr. La media più alta del valore in danaro, 303 fr., si incontra nelle alpi appartenenti ai privati; quelle dei comuni valgono il minor prezzo, cioè 215 fr.

Quanto al reddito bisogna distinguere: 1° il proprietario dell'alpe, 2° il fittavolo e 3° il proprietario del bestiame.

Il reddito pertanto si divide in tre categorie: 1° prezzo del podere, 2° prezzo di locazione, 3° benefizio di cultura ossia reddito netto.

Il *prezzo di locazione* di tutte le alpi, cioè la somma totale pagata dai fittavoli ai proprietari sale a 3,362,642 fr. di cui 1,127,355 fr. per le alpi dei comuni, 199,270 per quelle dei comuni e dei privati, 443,803 per quelle delle corporazioni ed 1,592,214 per quelle dei particolari.

La media del prezzo di locazione per pascolo è di 12 fr., 48 c.; la media più alta si incontra nelle alpi dei privati, 17 fr., 36 c.; poi vengono le alpi dei comuni e dei privati, 15 fr., 70 c.; poi quelle delle corporazioni, 10 fr., 34 c. e finalmente quelle dei comuni, 9 fr., 23 c.

Secondo i dati raccolti apparisce che nel 1864 pascolarono sulle alpi 153,320 vacche. Le alpi dei Grigioni presentano la cifra più elevata, 28,890 vacche; quelle di Berna 22,813; quelle del Ticino 15,998. Le cifre più basse sono rappresentate dalle alpi di Appenzel con 1,700 vacche, di Solura 1,050 e di Basilea-campagna, con 648 vacche.

Una informazione curiosissima è questa che l'abbondanza della produzione del latte non è in relazione col peso delle vacche; in altri termini,

(*) Pascolo è la porzione di un' alpe sufficiente a nutrire una vacca o cinque pecore o capre.

vacche di cinque o sei quintali danno soventi tanto latte quanto vacche che pesino 10 ed anche 12 quintali.

Il latte viene impiegato sia nello stato naturale, sia allo stato di formaggio grasso, semigrasso e magro, burro, siero, zucchero di latte.

I salari dei vaccai differiscono in proporzioni considerevoli fra 200 e 15 fr. non compreso il nutrimento.

La media della produzione del latte per tutte le alpi è di 4, 02 orciuoli per vacca e per giorno. Il reddito totale delle vacche è di 8,182,788 fr. Il reddito per vacca e per giorno è di 58 cent. L'orciuolo di latte vale in media 14 6 cent. Il reddito medio per vacca è di 53 40 cent.

La rendita del bestiame non specificato (tutto, ad eccezione delle vacche) che occupa 115,941 pascoli è di 2,703,463 franchi calcolata secondo una approssimazione accettata dalla Società di economia alpestre. La media totale per pascolo è di 23 fr., 22 cent., ossia 25 centesimi per ogni giornata di pascolo.

La rendita totale delle vacche nel 1864 presentava 10,893,874; la media 40 fr., 45 cent. per pascolo.

La media del prezzo di locazione presenta 4 36 per cento del capitale delle alpi secondo che vien valutato dai materiali che vennero trasmessi all'ufficio di statistica.

La media della rendita totale delle alpi dà 14 11 per cento del capitale. Contando il 5 per cento interesse del valore delle vacche e 5 per cento per ammortizzazione del capitale vivente rimangono 9,545,006 di *rendita netta delle alpi*.

Il valore capitale delle alpi viene stimato nei *materiali* a 77,186,103 fr. Ciò che darebbe un beneficio netto del 12 per cento. Il beneficio netto dell'agricoltura nei paesi fertili, sottoposto a maggior numero di pericoli e di probabilità di perdita non essendo che del 3 al 4 per cento puossi in realità stimare molto più alto il valore di questo capitale.

Calcolando il reddito netto al 5 per cento si ottiene un capitale di 190,900,120 fr. Insomma il capitale delle alpi si può stimare a 200 milioni di franchi. E questo capitale, nonchè la rendita delle alpi, potrebbe venire aumentato in grandi proporzioni se i proprietari ed i loro dipendenti consentissero ad impiegarvi più zelo e maggior vigilanza. Ma le informazioni raccolte al palazzo federale hanno provato che si è ancora ben lontani da questo ideale e che i vaccai mostrano troppo spesso una deplorevole negligenza nelle cure che adoperano verso il capitale vivente affidato alla loro sorveglianza.

Vi ha argomento a sperare che la pubblicazione di questi dati statistici aprendo gli occhi degli interessati sulle lacune ed i difetti della economia alpestre contribuirà a migliorare questo ramo importante della industria agricola.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'editore sig. Enrico Moreno di Torino, per la fausta ircostanza delle Nozze di S. A. R. il Principe Umberto, ebbe il gentile pensiero di pubblicare col titolo *Una Corona di famiglia* una grandiosa litografia la quale raccoglie come in elegante serto i ritratti di S. M. il Re e di tutta l'Augusta famiglia: sono 12 ritratti a mezzo busto, i quali oltre alla finitezza ed eleganza del lavoro, hanno il pregio di una perfetta rassomiglianza.

Questa bella litografia è dedicata a S. M. il Re, « in segno di sincero omaggio e devoto ossequio verso l'Augusta Casa tanto benemerita dell'italica nazione. »

— Leggesi nella *Lombardia*:

La Congregazione di carità dei Corpi Santi di Milano ha inaugurato quest'oggi (16 aprile) un sesto asilo di carità per l'infanzia nella parrocchia rurale della Barona. Essa accettò la generosa offerta fattale dal cav. Richard della gratuita concessione di un appropriato locale che già serviva ad accogliere in un privato asilo i bambini delle famiglie addette al lavoro della sua accreditata fabbrica di porcellana.

L'inaugurazione di questa nuova opera pia vestì il vero carattere di una festa di famiglia. Un buon numero di bambini poveri fu inscritto oltre quelli che già appartenevano al preesistente asilo Le signore patronesse, presiedute dalla degna consorte del cav. Richard, ricevettero con vivo affetto quei nuovi figli di adozione, confortando l'animo delle povere loro genitrici che vedevano i loro parvoli affettuosamente ospitati da sì distinte benefattrici. A questa festa pure accorsero i figli di famiglie facoltose che vollero deporre qualche offerta a beneficio dei loro poveri fratelli. Si volle in tal modo iniziare un primo esordio di oblazioni che valgano a dar prospera vita a questa nuova istituzione.

Per seguire un sì nobile esempio volle anche il parroco della parrocchia dei tre Ronchetti, posta anch'essa nella parte di porta Ticinese, far allestire in questi giorni un appropriato locale per aprirvi al 30 aprile un settimo asilo infantile.

Per incoraggiare degnamente queste solerti cure che presta la Congregazione di carità dei Corpi Santi onde estendere anche nelle parti rurali del territorio questo nuovo beneficio educativo, si è la rappresentanza provinciale profferta di assegnare per ogni nuovo asilo infantile il sussidio di 600 franchi, ed anche il Ministero della pubblica istruzione ha disposto di un ulteriore sussidio di 200 franchi.

— Il *Giornale di Sicilia* annunzia che il Consiglio provinciale di Catania ha deliberato la somma di lire 2000 per concorso al monumento da erigersi in quella città in onore del Bellini.

— Leggesi nella *Gazzetta di Bergamo*:

Il risultato delle prove precoci delle sementi-bachi ottenutosi in questa provincia, fu, in generale, assai soddisfacente. Meno pochissime eccezioni, le riprodotte giapponesi, testè messe a prova dai bachicultori i più valenti, diedero bellissimi bozzoli dopo avere percorse tutte le mute regolarmente; per modo che si ha fondata ragione di ritenere che i raccolti della prossima campagna bacologica non saranno inferiori agli ottenuti nello scorso anno 1867; il prezzo elevato della foglia, la quale si acquista con difficoltà a centesimi 80 al peso bergamasco, che corrisponde a chilogrammi 8 circa, è un sicuro indizio che si spera conseguire anche nel corrente anno un buon raccolto.

Così i cartoni d'origine riescirono assai bene nelle prove.

La stagione cammina propizia e si spera di poter mettere a covo il seme poco dopo la metà del corrente mese.

In una sala di questa Camera di commercio si sono esposti molti campioni di galette ottenute colle prove precoci, le quali sono di una rara bellezza.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. (Adunanza di lettere 26 marzo 1868).

Il presidente cav. Carlo Malmusi facendo seguito a ciò ch'egli espose nella seduta generale del 7 luglio 1867, legge una sua memoria, nella quale riporta per esteso i documenti inviati all'Accademia dal ch. cav. Giuseppe Campi, intorno al dubbio in cui questi venne che da un poema il *Lucifero rubello* dell'ab. Giacomo Verallo romano, del quale poema, ora smarrito, restano peraltro gli argomenti de' canti, il celebre epico inglese Gio. Milton potesse aver tratta l'idea e l'orditura dal suo *Paradiso perduto*. Nota i punti più importanti ne' quali, in seguito ad accurati conferimenti, ha trovato coincidere veramente il pensiero dell'uno con quello dell'altro poema, avvertendo come, per quanto vogliasi concedere all'identità dell'argomento biblico di entrambi riesca pur sempre riflessibile l'accordo dei due poeti in certi punti per sè estranei propriamente al soggetto, come ad esempio porsi fine all'uno ed all'altro lavoro colla narrazione introdottavi di tutti i più segnalati avvenimenti del vecchio testamento. Dimostra essere il lavoro del Verallo anteriore di ben trent'anni a quello del Milton, ed avere costui avuta ogni opportunità di conoscere il poema veralliano nel tempo che viaggiava l'Italia dal 1637 al 1640, visitando e studiando monumenti, biblioteche, ed archivi, acquistando non pochi libri, e stringendo intime relazioni coi letterati della penisola, fra i quali Luca Holstein custode della biblioteca vaticana. Aggiunge l'osservazione che a niuno forse dei poeti epici, siccome al Milton, fu ed è tuttavia contrastato e fin diniegato, anche da alcuni biografi di lui, il merito dell'invenzione del proprio poema. Per le quali cose se pur conchiude doversi concedere tutta la probabilità, e la quasi certezza al sospetto manifestato dal sig. cav. Campi, dichiara nondimeno come per questo non abbia a riguardarsi stremata menomamente la fama letteraria dell'illustre inglese, l'aureo poema del quale sarà giudicato sempre siccome il gioiello più splendido dell'epica letteratura britannica.

Il socio dott. Remigio Crespellani legge la sua dichiarazione intorno a cento celte galliche o liguri scoperte in Savignano sul Panaro; ove dimostra, che nel mentre erano accuratamente riposte sotterra, s'accatastavano in quattro strati di venticinque per ciascuno in un'altezza di cent. 10, ed occupavano uno spazio di metri 17 50.

Dichiara di non poterle ascrivere a qualche uso domestico, od artistico, siccome vollero parecchi archeologi; ma bensì alla guerra, poichè cotali armi, pel loro numero corrispondente ad una centuria, e peso di decagrammi 24 per ciascuna, allorchè assicurate in sulle fesse aste di legno, mediante le borchie, che passavano pe' quadrangolari fori, e vibrate da robusto braccio a giusta distanza, bastar potevano a rompere e fendere gli scudi od altre armature per forti che fossero.

Le assegna quindi non già a quegli Etruschi la di cui ultima dimora furono le tombe discoperte nello stesso luogo, ma ai Liguri, che secondo Livio (lib. 41, 12, 13) furono vinti dal console C. Claudio Pulcro nella prossima pianura al fiume Scoltenna, ossia l'odierno Panaro, nell'anno di Roma 575.

La qual pianura, attesa la particolarità accennata dal detto storico, che cioè i Liguri avanzati alla strage si rifuggirono dispersi nei prossimi monti, ritiene essere per appunto quella, che stendesi fra il detto fiume ed i savignanesi colli, e dal cognome di detto console dedurne altresì la vetusta appellazione di Claudia data alla via, che staccandosi da Bologna e percorrendo il bolognese, savignanese e zinzanese territorio, metteva al feroniano Vico, e tragettava ivi mediante un ponte il fiume Panaro.

Il Segretario: Raisini.

COMPAGNIA UNIVERSALE
DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ.

Regolamento provvisorio sulla navigazione nel canale marittimo durante l'esecuzione dei lavori.

Art. 1. È proibita la navigazione nel canale marittimo a tutte le barche, eccetto che a quelle addette ai servizi della Compagnia o dei suoi impresarii ed a quelle esclusivamente impiegate nell'approvvigionamento dei cantieri dell'istmo.

Art. 2. Quando una barca, carica o no, di qualunque forma, natura e dimensione, volesse transitare da un mare all'altro, dovrà essere munita d'un foglio di via portante quitanza del diritto di passaggio stabilito dagli atti di concessione, cioè lire 10 per ogni tonnellata di stazatura. Questo foglio di via verrà rilasciato dagli agenti principali del transito di Porto Said, d'Ismailia o di Suez.

Art. 3. Le barche addette al commercio d'approvvigionamento dei cantieri potranno circolare nei canali alla condizione che i loro proprietari si uniformino alle seguenti formalità e prescrizioni:

1° Ogni proprietario o padrone di barca dovrà munirsi d'un permesso di navigazione che gli sarà rilasciato dal capo del transito e dei trasporti. A tale effetto egli rimetterà all'agente principale del transito di Porto Said, d'Ismailia o di Suez una domanda in iscritto, colla quale indicherà i suoi nome e prenome, l'età, la nazionalità e la residenza, nonchè i contrassegni di ogni barca ed il tonnellaggio, la pescagione massima e il numero degli uomini di equipaggio della medesima.

2° La domanda dovrà inoltre contenere l'obbligazione di non eseguire alcun trasporto che non abbia per iscopo lo approvvigionamento della popolazione dei cantieri dell'istmo e di uniformarsi a tutti i regolamenti che fossero in vigore o che potessero in seguito venire stabiliti sulla polizia generale della navigazione.

3° Ogni barca dovrà avere esternamente una marca visibile.

4° I padroni saranno obbligati a presentare il loro permesso di circolazione ad ogni richiesta che loro ne fosse fatta dagli agenti del transito e dei trasporti, i quali avranno inoltre il diritto di assicurarsi della natura e della destinazione del carico.

La verificazione dei permessi e dei fogli di via sarà specialmente fatta alla chiusa a valle d'Ismailia, nel congiungimento del canale marittimo con quello d'acqua dolce, e il passaggio della chiusa sarà negato a quelle barche che non fossero in regola.

Art. 4. I proprietari delle barche saranno responsabili, secondo il diritto comune, di tutte le avarie che le stesse barche potessero causare ai lavori ed al materiale della Compagnia e dei suoi impresari.

Art. 5. Ogni frode ed ogni contravvenzione al presente regolamento importerà la sospensione del permesso di navigazione, senza pregiudizio dei danni ed interessi da reclamarsi dalla Compagnia innanzi alla competente giurisdizione.

Art. 6. Il presente regolamento, debitamente comunicato al Governo egiziano, e notificato a tutti i consoli delle nazioni rappresentate in Egitto, sarà esecutorio a datare dal 15 aprile 1868.

Redatto e proposto dal capo del transito e dei trasporti.

Ismailia, 20 gennaio 1868.

I. Guichard.

Visto e sottoposto all'approvazione del signor Presidente della Compagnia.

Ismailia il 2 febbraio 1868.

L'Agente superiore Direttore generale dei lavori
Voisin Bey.

Approvato:
Porto Said, il 9 marzo 1868.
Il Presidente
Ferd. de Lesseps.

ACCADEMIA PONTANIANA.
PROGRAMMA OTTAJANO.

Si propone al concorso per lo premio di lire mille: *Scrivere una tragedia in versi italiani.*

Condizioni del concorso:

1° Il concorso ha luogo per tutti gl'Italiani.

2° Sono esclusi dal concorso i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

3° Le tragedie dovranno per tutto il dì 31 dicembre dell'anno 1869 farsi pervenire franche di ogni costo al cav. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia. Il termine assegnato è di rigore.

4° Ogni tragedia sarà distinta da un motto, ed accompagnata da una scheda suggellata col motto medesimo, entro la quale sarà segnato il nome dell'autore. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

5° Si procederà all'esame di tutti i lavori inviati, ed il giudizio diffinitivo sarà pronunciato nel corso dell'anno 1870.

6° Le schede della tragedia premiata e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

7° Saranno bruciate le schede delle tragedie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto. Chi si presenterà con uno de' motti scritti sulle medesime potrà estrarre copia del lavoro a cui quel motto appartiene.

8° Volendosi pubblicare per le stampe la tragedia premiata, e quelle che avranno ricevuto l'*accessit*, dovrà ottenersene dal segretario perpetuo il *concordat* con gli originali depositati nell'archivio dell'Accademia. Se la pubblicazione seguirà senza una tale formalità, l'Accademia dichiara di non garentire l'autenticità del lavoro.

Napoli, 25 marzo 1868.

Il Segretario generale perpetuo:
Cav. Giulio Minervini.

R. ACCADEMIA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA

Programma pel concorso ai premii d'onore dell'anno 1868.

I premii che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in tre classi. La prima comprende due premii consistenti complessivamente nella somma di italiane L. 1200 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due drammatiche composizioni d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconce alla pubblica rappresentazione. La seconda classe comprende altri due premi della complessiva somma di italiane L. 1000 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premi della complessiva somma di italiane L. 800 da distribuirsi in quote uguali a due tra gl'inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura debitamente dichiarato, o di qualche perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.

La R. Accademia pertanto col mezzo della Direzione centrale scelse i due temi *morali-politici* qui sotto notati pel concorso del corrente anno 1868.

I. — « Dell'ozio in Italia comparativamente « alle altre nazioni; cause che lo producono; « conseguenze che ne derivano, e mezzi morali « da adoperarsi per minorarlo quanto più sia « possibile. »

II. — « Indicare quali tasse od imposte pub« bliche sarebbe conveniente che si cedessero « dallo Stato ai comuni e alle provincie per sol« lievo alle ingenti loro spese; additare inoltre « da quali altre fonti potesse ricavarsi un au« mento di rendite ai comuni e alle provincie « medesime; proporre finalmente il metodo più « semplice che sia possibile per esigere a sca« denze regolari le tasse od imposte anzidette. »

Il concorso è aperto ai dotti italiani ed esteri, riguardo a' premi della 1ª e della 2ª classe; ma riguardo ai premi della 3ª classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e Reggio; ai quali altresì rammentasi che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Tanto gli scritti risguardanti la classe 1ª di premi, quanto quelli appartenenti alla 2ª debbono essere inediti, e presentati anonimi, ma contrassegnati da una epigrafe; debbono essere accompagnati da scheda, o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Gli scritti spettanti a' premi della classe 1ª devono essere in lingua italiana, quelli della 2ª possono essere anche nella latina.

Tutti gli scritti prodotti al concorso dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena, franchi di porto, al più tardi entro il 31 del mese di dicembre del corrente anno (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena.*

Gli agricoltori e gli artisti, che intendono di aspirare al concorso, dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ma esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Sì gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello de' concorrenti a' premii delle altre due classi.

I componimenti presentati al concorso saranno immediatamente consegnati alle rispettive deputazioni scelte a giudicarli.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del premio o dell'*accessit*, saranno colle dovute formalità subito aperte; e le altre nell'istante saranno date alle fiamme; gli scritti non premiati saranno deposti nell'archivio dell'Accademia, a giustificazione dei proferiti giudizii.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero d'esemplari gli autori: e questo onor della stampa potrà eziandio esser conferito a' componimenti riconosciuti meritevoli dell'*accessit*, sempre che gli autori vi acconsentano.

Modena, 1° febbraio 1868.

Il Presidente della R. Accademia
Carlo Malmusi.

Il segretario generale
Don Luigi Spallanzani.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
Del Collegio Reale delle fanciulle in Milano.

AVVISO DI CONCORSO

È vacante nel R. Collegio delle fanciulle in Milano il posto d'insegnante speciale per l'aritmetica, sistema metrico e computisteria domestica, nelle classi del corso perfettivo, a cui è assegnato l'annuo emolumento di L. 1,500.

Il concorso al detto posto è per titoli o per esame, e sta aperto fino a tutto il prossimo mese di maggio.

S'invitano quindi gli aspiranti a produrre le loro istanze, munite di regolari documenti, al Consiglio di vigilanza del Collegio stesso (via della Passione n° 12) dichiarando il loro domicilio, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Milano, 30 marzo 1868.

Il Presidente: Carcano.

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Giunte municipali di Borgocollefegato, Borbona, Castel Sant'Angelo, Micigliano, Accumoli, Lugnano di Villa Troiana, Cantalice, Borgo Velino, Uggiano la Chiesa, Borgo San Lorenzo, Nizza Monferrato, Ravarino, Piazza-Armerina, Castelguglielmo, Bovolenta, Stia, Concordia, Ischia, Saludecio, Altavilla, Sanginesio, Bucine, Mondaino, Furci, Magliansabina, Masse del Terzo di San Martino, Villa Basilica;

La Società tipografica Mantovana;

La Società operaia di Como;

La Società operaia di Arezzo;

Gli impiegati della pretura di Chivasso.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17.

Corre voce che il barone di Mensdorff debba essere nominato ambasciatore d'Austria a Pietroburgo.

La Commissione finanziaria propose di rigettare il progetto relativo all'imposta sul capitale. La Camera voterà questo progetto sabato.

Bruxelles, 17.

Il *Nord* ha un telegramma da Pietroburgo il quale dice che le dimissioni di Budberg non furono ancora accettate.

Parigi, 17.

La voce che il ministro Rasloeff sia venuto a Parigi per vendere alla Francia l'isola di Santa Croce è considerata senza fondamento.

Il tribunale ha rimandato libero dalla querela il deputato Kervéguen, essendo i giornali stati autorizzati a pubblicare i documenti.

Marsiglia, 17.

Il principe Napoleone s'imbarcò oggi per Genova.

Trieste, 17.

Si ha da Hong-Kong, in data dell'11 marzo, che gl'insorti nienfei minacciano Pekino.

Si conferma che vennero diminuiti i diritti sull'esportazione del the.

Notizie dal Giappone recano che il Mikado ha dichiarata la guerra al Taicun Stotsbashi.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	16	17
Rendita francese 3 %	69 05	69 20
Id. ital. 5 %	47 55	47 85
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	366	367
Id. romane	46	45
Obbligazioni str. ferr. romane	92	94
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	41	39
Obbligazioni ferr. merid.	117	117
Cambio sull'Italia	10 ¾	10 ¾

Chiusura ferma.

Vienna, 17.

	16	17
Cambio su Londra	116 90	— —

Londra, 17.

	16	17
Consolidati inglesi	93 ½	93 ⅜

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.
Firenze, 17 aprile 1868, ore 8 ant.

Abbassamento barometrico di 8 a 10 mm. nel nord; la pressione è inferiore alla media di 10 mm. Barometro stazionario nel sud. Cielo nuvoloso. Mare mosso. Grosso a Porto Torres. Sud-ovest forte.

Abbassamento barometrico di 4 a 6 mm. in tutto l'ovest d'Europa: ma le pressioni sono ancora alte.

Stagione incerta e piovosa: probabile che la depressione estendasi al sud della Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 17 aprile 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745,7	mm 745,7	mm 748,0
Termometro centigrado	12,0	14,0	6,0
Umidità relativa	63,0	58,0	84,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno
Vento direzione / forza	S debole	E debole	E debole

Temperatura massima .... + 14,5
Temperatura minima .... + 6,0
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 0,5
Minima nella notte del 18 aprile ..... + 2,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La Favorita* — Ballo del coreografo Casati: *Shakespeare.*

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Elena Pieri-Tiozzo rappresenta: *Il Supplizio di una donna.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 5 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

Francesco Barberis, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 18 aprile 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		53 30	53 25	53 40	53 32½	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 apr. 1868		71 20	71 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		35 60	35 40	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1530 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	44 ½	
Obblig. 3 0/0 delle suddette Cl)	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	160 »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	206 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	132 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	413 »	411 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	54 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	36 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	72 »	
Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni		250	178 »	177 »	» »	» »	» »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30	27 97	27 94
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	—	—
dto.	60			dto.	90			Parigi	30	111 05	110 90
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	—	—
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 40	22 35
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 35 - 40 per fine corrente.

Il sindaco: A. Mortera.

Sottoprefettura di Fiorenzuola d'Arda

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antim. del giorno 23 aprile corrente, in una sala di questa sottoprefettura, alla presenza del signor sottoprefetto o di chi per esso, di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, o di un suo incaricato, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria e coll'opera ed assistenza del segretario infrascritto, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali.

Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nella segreteria di questa sottoprefettura.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del demanio; e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura antica locale Biolche	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle OFFERTE	MINIMO DELLE OFFERTE in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	188	Cortemaggiore (S. Martino in Olza)		Possessione denominata dell'Arda di natura coltiva alberata vitata e prativa con casa colonica, rustiche dipendenze, cortile e piccolo orto.	19 62 30	63 2	28706 60	2870 66	100	200
2	189	»		Podere denominato Casarolo, coltivo alberato vitato con fabbricato colonico, rustiche dipendenze, orto e cortile.	7 96 94	25 62	14856 55	1485 66	100	140
3	190	»		Podere denominato Forca, coltivo semplice e coltivo alberato vitato, con casa colonica, rustiche dipendenze, cortile ed orto.	9 87 35	32 3	15023 79	1502 38	100	140
4	191	»	Capitolo di Cortemaggiore	Possessione denominata Rabbiosa, coltiva nuda, coltiva alberata vitata prativa e pascoliva, con casa colonica, rustiche dipendenze, cortile, peschiera ed orto.	31 06 09	100 57	34977 88	3497 79	100	200
5	192	»		Possessione denominata Magra, coltiva nuda, coltiva alberata, vitata e prativa con casa colonica, rustiche dipendenze, cortile, orto e canepaio.	24 50 49	79 38	22251 31	2225 13	100	380
6	193	»		Possessione denominata Magretta, coltiva nuda, coltiva alberata vitata e prativa, con casa colonica, rustiche dipendenze e cortile.	8 99 55	29 37	10166 20	1016 62	100	80
7	194	»		Podere denominato Madonnina delle Corti, coltivo nudo, coltivo alberato vitato e pascolivo, con casa colonica, rustiche dipendenze, cortile, orto e canepaio.	6 51 01	21 9	12399 26	1239 93	100	80
8	195	Fiorenzuola d'Arda	Prebenda canonicale di S. Antonio de Allegris, eretta nella collegiata di Fiorenzuola	Podere denominato Casanova de'Biorchi, colto vitato e prativo, con fabbricato colonico, casa da inquilino, corte, orto e strada.	8 90 70	*Pert. Tav.* 116 21	12221 38	1222 14	100	24
9	196	»	Capitolo della cattedrale di Piacenza . . .	Podere denominato Gagliane, colto vitato, con casa colonica e corte	1 30 20	17 2	1640 60	164 06	10	»
10	197	»	»	Molino da grani detto delle Corti con prato irriguo, casa, molino a due ruote, rustici e cortile	» 45 »	5 21	5590 93	559 09	50	300

1252 Fiorenzuola d'Arda, il 5 aprile 1868.

Il Segretario: EMINA.

Stabat Mater del maestro B. Callegaris.

Nella ricorrenza di antica alta mestizia del *Venerdì Santo*, perchè l'imperituro mito della Redenzione umana si rinnovella alla mente ed al cuore dei credenti in Cristo, fu cosa grata agli intelligenti l'udire le *Stabat Mater*, musicato dal maestro B. Callegaris, e ben eseguito dall'orchestra di Mortara, e da altri cortesi artisti in quella chiesa collegiata.

Le note profondamente dolenti erano improntate di caratteristica bellezza, ed interpretarono al vivo il gran concetto della addoloratissima Madre del Divino Paziente.

Seppe il Callegaris scegliere ed intonare vibrazioni tali, che scossero le più dilicate reminiscenze dell'intelletto, penetrando poscia nelle intime fibre del cuore in modo veramente nobile ed artistico; e diede ancora luminosamente a divedere che eziandio in fatto di musica sacra molto si addentrò nello studio del Palestrina e del Mayr, non dissenziente in ciò il cav. M. Lozzi, il quale altra fiata lo ebbe a udire in occasione di solenne *Te Deum*, ed a sinceramente congratularsene.

1292 NEGRI avv. FELICE.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
Direzione Generale

(3ª *pubblicazione*)

Il Consiglio superiore della Banca, in sua tornata del 1° corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Milano per il 21 aprile corrente, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, sito Corsia del Giardino in Milano, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di detta sede a termini dell'art. 51 degli statuti.

Firenze, 3 aprile 1868. 1183

Ministero dell'Interno
DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI

Avviso d'asta.

Si porta a pubblica notizia che il dì 29 aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà, mediante pubblici incanti a schede segrete, presso i rispettivi uffici di prefettura e sottoprefettura, all'appalto del servizio di fornitura dei carceri giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le case penali, situati nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Alessandria, Bergamo, Brescia, Cremona, Cuneo, Milano, Novara, Pavia, Sondrio, Torino, Arezzo, Bologna, Ferrara, Firenze, Forlì, Grosseto, Livorno, Lucca, Perugia, Piacenza, Pisa, Ravenna e Siena.

L'appalto decorrerà per le prime nove provincie dal 1° novembre p. v. al 31 dicembre 1874, per le dieci seguenti dal 1° gennaio p. f. al 31 dicembre 1874, e per le tredici ultime dal 1° gennaio p. f. al 31 dicembre 1873.

L'asta si aprirà al prezzo uniforme di centesimi sessanta per ogni giornata di presenza, sotto l'osservanza delle condizioni generali dei capitoli in data 1° gennaio 1867, e di quelle speciali portate dal rispettivo avviso d'asta visibile in ognuno degli uffizi suddetti.

Le schede segrete dovranno portare l'offerta d'un ribasso di tanti cinque millesimi di lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo d'asta, e superare il limite minimo risultante dalla scheda suggellata dal Ministero.

Firenze, l'11 aprile 1868.

Il Direttore Generale
G. BOSCHI.

1279

Estratto di bando
per vendita giudiciale coatta.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 29 aprile 1867, registrata in Arezzo li 8 maggio 1867, registro 5, foglio 121, numero 862, con lire 5 50 da Sani, non che del decreto nel 15 luglio 1867 da detto tribunale proferito e registrato con marca da lire 1 10, e dell'altra sentenza del tribunale stesso del dì 23 marzo 1868, registrata in Arezzo li 28 successivo, registro 8°, num. 1069, 1070, 1071, 1072 e 1073, con lire italiane sedici e centesimi cinquanta da Barducci, occasionata dalla deserzione parziale del quarto incanto apertosi in detto giorno.

Alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì undici maggio 1868, a ore 10, saranno esposti al quinto pubblico incanto per rilasciarsi al maggiore offerente al netto dello sbasso del 10 per cento sul prezzo per il quale erano stati esposti in vendita al quarto incanto predetto in nove lotti separati e distinti, ed alle condizioni tutte riferite nel bando venale del dì 30 marzo 1868, munito di marca di registrazione da lire 1 10 (omesso però l'esperimento in un solo ed unico lotto) gli appresso stabili che sulle istanze del signore Andrea Gorelli, possidente domiciliato a Montemarciano, rappresentato da messer Francesco Viviani, si sono espropriati a danno dei signori marchese Antonio Viviani, rappresentato come pienamente interdetto dal suo curatore signor Giovanni Martelli e marchesa Francesca Cosi Del-Vollia ne'Viviani, tutti possidenti domiciliati a Pisa ed elettivamente in Arezzo, i primi due presso messer Ettore Baciocchi, e la terza presso messer Enrico Facchini, loro rispettivi procuratori

BENI DA VENDERSI.

Lotto primo.

Il podere di Montemutati, situato in comune di Montevarchi, popolo di San Tummè, con casa colonica e da pigionali, composto di aia, e più diversi terreni di varia qualità e cultura in vocabolo: - il Luogo da Casa - il Campo degli Allori - il Campo Grande - le Piante Grosse - la Luccichella - i Marroncini - il Campo Nuovo - il Campo della Croce - il Rocolo - il Querceto - la Costa di Menico - il Bosco Cavato - il Poggetto dei Pini - la Pollonaia del Mer - avente nella porzione rappresentata dalla particella 362 una fabbrichetta con piazzale e resede annesso, di proprietà di Tertulliano Nuti, con rendita imponibile di lire 630 97, stimato nella perizia giudiciale dei signori Pietro Mancini, Mattio Marzocchi e Giuseppe Sandrelli del 15 novembre 1866, registrata in Arezzo lo stesso dì, volume 8°, numero 139, con lire 1 10 da Sani, lire italiane 28,766 48, oggi ridotto a lire italiane 18,873 71.

Secondo lotto.

Il podere del Castelluccio, posto in comune di Montevarchi, popolo della Ginestra, composto di casa colonica con aia e più e diversi terreni di varia qualità e cultura, denominati il Castelluccio - il Campo da Casa - i Boschi - il Colto - le Piaggie delle Smotte - la Macchia del Castelluccio - la Piaggia di là dal Borro - la Piaggia di Pietraversa - il Paretaio - con rendita imponibile di lire 82 24

Il podere 1° di Colonnato, posto come sopra con casa colonica, con aia e con diversi terreni di varia qualità e cultura, denominati la Piaggia del Colto - il Campo del Pozzo - il Campo del Melo - il Campo accanto ai Sestucci - il Baratto - le Piaggie delle Buche - la Piaggia di là dal Borro - con rendita imponibile di lire 265 80.

Il podere 2° di Colonnato posto come sopra, con casa colonica ed aia e più e diversi terreni di varia qualità e cultura, denominati il Piano da Casa - le Cannuccie - la Piaggia di Poggio Tondo - la Croce - La Piaggia accanto al Del Nobolo - le Fontaccie, con rendita imponibile di lire 165 07, stimato lire italiane 41,193 35, oggi ridotto a lire italiane 27,026 97.

Lotto terzo.

Il podere di Monsorbi di sopra e il podere di Monsorbi di sotto, situati in comune di Montevarchi, popolo del Giglio con vasto fabbricato colonico, composti di aia con piccolo prato, e più diversi terreni di varia qualità e cultura in vocabolo: Monsorbi - Campo del Pozzo - Fondaccio - l'Oppiaia - le Motte - Campo del Vasarri - il Campino - il Campo nuovo - Campo Lungo - Campone - Campo di Nepo - Campo del Chiocca - il Coltino - il Colto - le Piaggie di Mezzo - lo Scasso - Poggio Aguzzo - la Piaggia di proda - il Bosco - l'Oliveto, con rendita imponibile di lire 1405 52, gravati dell'annuo canone di livello di italiane lire 219 24 a favore dello Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, stimati lire italiane 46,514 20, oggi ridotti a lire italiane 30,517 98.

Lotto quarto.

Il podere del Ponte di Casariccio, situato in comune del Bucine, popolo di San Leolino, con casa colonica, composto di aia e più diversi terreni di varia qualità e cultura in vocabolo: il Campo di Casariccio - dal Leatico - alle Cave - il Chiusino del Picchioni - la Perticaia delle Cave - il Bosco dai Pini - le Cave - alle Cave - il Pianello dal Tabernacolo - la Chiusa - alle Maggiori - ai Marroni di Gonfenale - il Galiano - alle Posticcie - Talimagna - Campo ai frati ai Pianacci - la Piaggia dei Moracci, con rendita imponibile di lire 294 46, stimato lire ital. 12,766 55, oggi ridotto a lire italiane 8376 16.

Lotto quinto.

Il podere di Tontenano, situato in comune del Bucine, popolo di Tontenano, con casa colonica e altri due piccoli fabbricati, composto di aia e più diversi terreni di varia qualità e cultura, in vocabolo: le Chiuse di Sopra e Sotto Casa - il Poggio di Bosco al Sole - la Chiusa della Cantina - la Fonte all'Aia del Prete - il Poggetto - la Cerretta - i Pianacci o renacci - la Piaggia di Sclatola o di Pogi - Polmenina, con rendita imponibile di lire 408 74, stimato lire italiane 17,781 50, oggi ridotto a lire italiane 11,668 45.

Lotto sesto.

Il podere di Santa Ripa situato in comune di Montevarchi, popolo di San Marco a Moncioni, con casa colonica, composto di aia e più diversi terreni di varia qualità e cultura, in vocabolo: i Boschi di Sotto Casa - il Campino di Sopra Casa - il Piano di Sotto Casa - il Vallone - il Valcellino - il Campino del Casino - la Piaggia del Casino e Campo Lungo - i Piani della Selva - il Bosco delle Poggiola - il Bosco delle Carbonaie - i Campi del Ponte e i Campi del Poggetto con rendita imponibile di lire 305 30, stimato lire italiane 10,733 92, oggi ridotto a lire italiane 7042 54.

Lotto settimo.

Il podere del Cerreto, situato in comune del Bucine, popolo di San Biagio alla Torre, con casa colonica, composto d'aia e più diversi terreni di varia qualità e cultura, in vocabolo: i Campi dello Scasso - i Prataccì - i Campi della Fonte e il Campo della Torre - il Campo da Casa Galletto - Faulle - il Crocifisso - alle Buche - ai Tassi, con rendita imponibile di lire 586 64, stimato italiane lire 16,100 10, oggi ridotto a lire it. 10,563 30.

Lotto ottavo

Il podere di Piancorbori situato in comune del Bucine, popolo di Galatrona, con casa colonica, composto di aia e più diversi terreni di varia qualità e cultura in vocabolo: il Campo della Via - i Fondi - i Piani - il Bosco tondo - il Crocifisso, con rendita imponibile di lire 138 66, stimato lire italiane 14,409 50, oggi ridotto a lire italiane 9454 08.

Lotto nono ed ultimo.

Il podere di Gretole situato in comune di Montevarchi, popolo di Santa Reparata, con casa colonica, composto di aia e più diversi terreni di differente qualità e cultura, in vocabolo: il Luogo di Casa - i Bassi - lo Scasso - il Piano di Gretole - il Poggio - il Monte - la Chiusa delle Muriccie - Bucina - Corbitina - Campo Romano, con rendita imponibile di lire 478 50, stimato lire italiane 22,720 40, ridotto oggi a lire italiane 14,906 87.

Sono avvertiti i creditori di depositare le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi entro il termine voluto dalla legge, perchè possa seguire il giudizio di graduazione alla istruzione del quale fu delegato il signor avvocato Giuseppe Brigidi.

Sono pure avvertiti coloro che vogliono farsi offerenti all'incanto che per esservi ammessi dovranno aver depositato nella cancelleria di questo tribunale, oltre il decimo del prezzo d'incanto, la somma di lire it. 1000 quanto al primo lotto; di lire it. 1400 quanto al secondo lotto; di lire italiane 1600 quanto al terzo lotto; di lire italiane 600 quanto al quarto lotto; di lire it. 700 quanto al quinto lotto; di lire it. 520 quanto al sesto lotto; di lire it. 720 quanto al settimo lotto; di lire it. 630 quanto all'ottavo lotto, e di lire it. 900 quanto al nono ed ultimo lotto.

Si avverte finalmente che a norma dell'art. 672 del Codice di procedura civile soltanto i procuratori esercenti davanti il tribunale possono offrire per persona da nominarsi, e che chiunque altro può offrire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario munito di speciale procura da depositarsi nella cancelleria di questo tribunale prima dell'incanto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Arezzo.

Li trentuno marzo 1868.

1330 Paolo Sandrelli, canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 16 aprile corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Oreste Pollazzi, negoziante di manifatture in via Calzajoli, ordinando l'immediato inventario degli effetti tutti spettanti al fallito, omessa l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Augusto Baldini, e nominando in sindaci provvisorii i signori Salomone Borghi e Giuseppe Orefice Maggiore; ha destinato la mattina del dì 29 aprile corrente, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio onde proporre i sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 16 aprile 1868.

1337 F. Nannei, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 16 aprile corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Achille Vella tipografo, ordinando l'immediato inventario degli effetti spettanti al fallito, omessa l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Alessandro Catani, e nominando in sindaco provvisorio il signor Vincenzo Queirazza; ha destinato la mattina del dì 29 prossimo, a ore 12, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 16 aprile 1868.

1338 F. Nannei, vice canc.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Cesare Cianchi il termine di giorni 20 e più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio a presentare al sindaco del fallimento stesso signor Giuseppe Talli i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 19 maggio prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 17 aprile 1868.

1340 F. Nannei, vice canc.

Editto.

Si rende noto che la mattina del dì 25 aprile corrente, a ore 10, sarà continuata in Camera di Consiglio di questo tribunale avanti il giudice delegato e sindaco definitivo del fallimento Pitsch la verifica dei titoli gravanti il fallimento medesimo.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Lì 17 aprile 1868.

1339 F. Nannei, vice canc.

Avviso.

La mattina del trenta maggio mille ottocento sessantotto, a ore dieci, nella sala di udienza della pretura di Campiglia ad istanza dei signori Emilio, Pietro e Leopoldo Pelamatti e Marianna vedova Pelamatti, saranno esposti in vendita per mezzo di pubblico incanto:

1° lotto. — Tre stanze ed uno stanzino del primo piano della casa in Campiglia, via del Pretorio, per il prezzo d'italiane lire millecinquecento undici e ottanta centesimi.

2° lotto. — Tre stanze al secondo piano della casa suddetta, per il prezzo d'italiane lire mille trentatrè.

3° lotto. — Una casa di stanze cinque e due stanzini e metà di una piccola chiostra cinta di muro, in via della Scala Corta, per il prezzo di italiane lire duemila dugento quattordici e quaranta centesimi, gravata del canone annuo di lire ital. 5 88.

4° lotto. — Un appezzamento di terra ulivato e pomato, di ettari tre, are tredici e centiari trentotto, vocabolo Pisciarello, per il prezzo di italiane lire tremila seicento novanta e quarantotto centesimi, gravato del canone di lire 4 20.

Detti beni saranno rilasciati al maggiore e migliore offerente, e con le condizioni esistenti in atti, e a forma della perizia, ecc.

Dalla cancelleria della pretura di Campiglia Marittima.

Li 2 aprile 1868.

Per copia conforme, salvo, ecc.

1343 P. Pissi, canc.

Pia Eredità Galli-Tassi.

Avviso d'asta.

Nel giorno 6 maggio 1868, a ore 11 antimeridiane, si procederà nell'uffizio dell'amministrazione della Eredità Galli-Tassi, avente sede in Firenze in via Borgo degli Albizzi, n. vecchio 464, alla presenza degli amministratori Galli-Tassi e con l'assistenza di un pubblico notaro ad un nuovo incanto per l'aggiudicazione in vendita a favore del maggiore e migliore offerente del palazzo detto delle Cento Finestre situato in Firenze sulla piazza di Santa Maria Maggiore, e di una casa attigua al medesimo posta nel chiasso Padella, comprensivamente ai fondi di quei due stabili di proprietà della detta Pia Eredità, latamente descritti nella relazione stima del perito ingegnere signor cav. Pietro Rossini del dì 5 giugno 1867, la quale, unitamente alla cartella d'oneri, trovasi depositata nel detto uffizio ove sarà resa ostensibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Il prezzo che deve servire di base all'incanto dei predetti stabili, al seguito della riportata autorizzazione della competente autorità, è di lire 424,985 40, minore del 10 p. 100 di quello determinato dalla citata perizia Rossini.

L'incanto sarà tenuto a schede segrete, previo il deposito di un ventesimo del prezzo suindicato, e con le altre forme e condizioni espresse nella relativa cartella d'oneri depositata come sopra.

Firenze, li 17 aprile 1868. 1341

Avviso di smarrimento.

Il sottoscritto deduce a notizia del pubblico a tutti i fini ed effetti di diritto lo smarrimento avvenuto di due recapiti mercantili al di lui ordine accettati, che uno di lire 616 stillato il 4 marzo 1868 a 6 mesi data a carico Rocco Marassini di Pistoia, pagabile in Firenze al domicilio del sottoscritto, e l'altro di L. 494 50 stillato il 1° aprile a 6 mesi data a carico Filippo Soldi di San Casciano accettato pel 16 ottobre prossimo, pagabile esso pure al domicilio suddetto, dichiarando inoltre di aver provveduto facendo le seconde di cambio, restando per conseguenza le prime di niun valore.

Firenze, 17 aprile 1868.

1342 L. Del Porta.

Istanza per nomina di perito.

I signori fratelli Mimbelli, domiciliati in Livorno, rappresentati dal sottoscritto procuratore hanno avanzato istanza avanti il signor presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa perchè sia proceduto nei modi e termini dalla legge prescritti alla nomina di un perito per la stima dei beni di proprietà di Flaminio Macchi domiciliato in Pisa, e posti, e situati nel popolo della Castellina Marittima consistenti in una metà di casa posta nel paese suddetto, e di un podere detto *delle Badie*, e di un appezzamento di terra detto *Campo Lungo*, descritti e confinati al catasto della comunità della Castellina Marittima. Il tutto per gli effetti di che nell'art. 664 del Codice di procedura civile.

Pisa, li 15 aprile 1868.

1333 Dott. Raffaello Giusti, proc.

259 **Avviso.**

Per gli effetti previsti dall'art. 69 della legge 17 aprile 1859, n. 3368, il sottoscritto, già esercente la professione di procuratore capo nanti questo tribunale civile, notifica a chi s'aspetta avere per volontaria dimissione cessato da detto esercizio col 1° luglio ultimo.

Cuneo, 20 novembre 1867.

Giuseppe Bessone, caus.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.